

ECONOMIA

economia@giornaledibrescia.it

I dati Istat

I flussi verso l'estero in calo a 14,9 miliardi di euro

Frena l'export: -9,3% Il valore del made in Brescia torna ai livelli del 2016

Il crollo dello scorso anno è stato tuttavia attutito dal «rimbalzo» registrato nel quarto trimestre

Erminio Bissolotti
e.bissolotti@giornaledibrescia.it

BRESCIA. Una frenata così brusca non si rilevava dal 2009, quando la crisi scatenata negli Usa dai mutui subprime raggiunse come una valanga anche il sistema manifatturiero bresciano, riducendo i nostri flussi commerciali verso l'estero del 30,7% rispetto all'anno precedente. Nel 2020, invece, l'export del made in Brescia ha subito un calo del 9,3%, a quota 14,9 miliardi di euro, seppur abbia goduto nel quarto trimestre di un rimbalzo delle vendite oltre confine pari a 13,7 punti percentuali.

«Nell'ultimo anno - puntualizza una nota di Confindustria Brescia - la dinamica delle esportazioni bresciane (-9,3%) è meno accennuata rispetto quella rilevata in Lombardia (-10,6%) e in Italia (-9,7%)». Nello stesso arco

temporale, peraltro, secondo i dati Istat raccolti ed elaborati dal Centro studi di via Cefalonia, Brescia ha tagliato le importazioni del 13,5%, portandole a un valore complessivo di 7,8 miliardi: l'importo più basso dal 2018.

Lo scenario. Nonostante le difficoltà del 2020, Brescia si conferma al quinto posto nella classifica provinciale per valore delle esportazioni, dopo Milano (39,8 miliardi), Vicenza (16,8), Torino (16,5) e Bologna (15,1).

«I segnali positivi che arrivano dalla manifattura bresciana sono evidenti - commenta il presidente di **Apindustria Confapi Brescia**, **Pierluigi Cordua** -. I dati ci dicono che non appena si creano le condizioni adeguate, si riprende a lavorare a pieno regime e le nostre imprese mostrano una straordinaria capacità di ripresa. Anche per questo motivo - aggiunge - siamo soddisfatti dell'importante accordo con Regione Lombar-

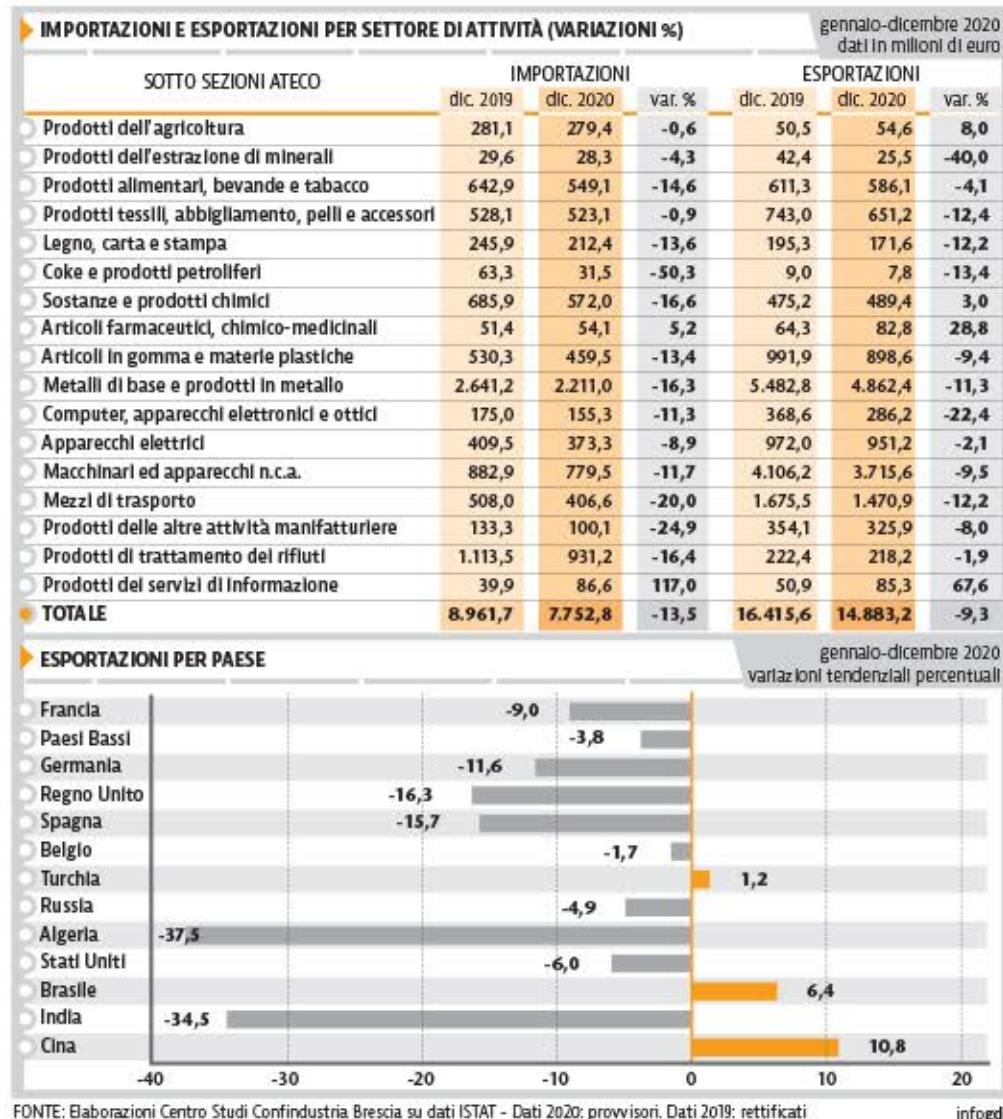
dia, al cui raggiungimento Confapi ha contribuito in maniera significativa, che estende la campagna vaccinale anti Covid-19 alle aziende manifatturiere lombarde».

La dinamica del quarto trimestre (export per 4,2 miliardi, a +5,3% rispetto allo stesso periodo del 2019; import per 2,1 miliardi, +1,2%), secondo Confindustria Brescia risente positivamente della ripresa del commercio mondiale che, nel periodo ottobre-dicembre, ha registrato un segno positivo (+4% tendenziale), recuperando interamente i livelli pre-Covid. Le prospettive per inizio 2021, tuttavia, secondo l'associazione degli industriali presieduta da Giuseppe Pasini, «risultano condizionate dall'incertezza sul riacutizzarsi della pandemia e dai tempi di realizzazione della campagna vaccinale».

Non solo. Da inizio anno, la forte ripresa dei prezzi delle materie prime industriali (alluminio, rame, zinco, rottame ferroso) ha favorito il rigonfiamento dei valori monetari dei beni scambiati. Inoltre, qualche svantaggio nelle esportazioni extra Ue è derivato anche dall'apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro (+2,0% tendenziale).

Nel mondo. I settori bresciani meno dinamici del 2020, in termini di export, risultano i Mezzi di trasporto (-12,2%), Metalli di base e prodotti in metallo (-11,3%), i Prodotti

LA FOTOGRAFIA DI BRESCIA



Apindustria. Pierluigi Cordua

essili, abbigliamento, pelli e accessori (-12,4%), i Macchinari e apparecchi (-9,5%). Un aumento delle esportazioni, il contrario, riguarda il comparto degli Articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici (+28,8%) e quello delle sostanze e prodotti chimici (+3,0%).

Tra i mercati di sbocco, per il più, diminuiscono le esportazioni di prodotti bresciani verso Germania (-11,6%), Francia (-9,0%), Regno Unito (-16,3%), Spagna (-15,7%), Stati Uniti (-6,0%). Crescono, contestualmente, le vendite verso la Cina (+10,8%), il Brasile (+6,4%) e la Turchia (+1,2%). In termini di aree geografiche spiccano le dinamiche negative dell'America Settentrionale (-29,7%), dell'Afri-

ca (-24,6%), dell'Asia (-13,5%) e dell'Unione Europea post Brexit (-13,1%).

Per quanto riguarda le importazioni, sono in diminuzione quelle di metalli di base e prodotti in metallo (-16,3%), apparecchi elettrici (-8,9%), macchinari e apparecchi (-11,7%), mezzi di trasporto (-20,0%), sostanze e prodotti chimici (-16,6%). Risultano in aumento solo gli acquisti nel comparto articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici (+5,2%). Diminuiscono le importazioni da tutti i mercati considerati, con le flessioni più rilevanti da: Stati Uniti (-32,9%), Francia (-7,5%), Germania (-10,9%), Regno Unito (-8,3%), Spagna (-18,2%) e Cina (-9,0%). //

IL CONSUNTIVO Nonostante la ripresa tra ottobre e dicembre, lo scorso esercizio mostra un -9,3% per le vendite all'estero della provincia: il calo peggiore dal 2009

Export, un 2020 terribile per il made in Bs

Il business oltre confine arretra a 14,883 mld di euro. Nel quarto trimestre +13,7% su settembre
«Straordinaria capacità di ripresa»

●● Crolla l'export «made in Brescia». Nonostante il rimbalzo del quarto trimestre (+13,7% su settembre), il 2020 si conferma un «anno terribile»: nel complesso le vendite all'estero delle aziende del territorio ammontano a 14,883 miliardi di euro, con un calo 9,3% rispetto al 2019. Il calo sperimentato l'anno scorso è il più intenso dal 2009, quando il business territoriale realizzato oltre confine era sceso del 30,7% sui dodici mesi precedenti; il valore monetario, sempre al 2020, è il peggiore dal 2016, archiviato con esportazioni per 14,5 miliardi di euro. La dinamica negativa in ambito provinciale, comunque, risulta meno accentuata nel confronto con quella della Lombardia (-10,6%) e a livello nazionale (-9,7%). Brescia si conferma al quinto posto nella classifica provinciale per importo, dopo Milano (39,8 miliardi di euro), Vicenza (16,8), Torino (16,5) e Bologna (15,1).

A rilevarlo sono le elaborazioni del Centro Studi di Confindustria Brescia e di **Apindustria Confapi Brescia** su dati Istat: come evidenziato dall'associazione presieduta da Giuseppe Pasini, calano anche le importazioni, a 7,8 miliardi di euro (-13,5%) mostrando il livello più basso dal 2018 (7,1 mld di euro). Esiste anche il saldo commerciale, pur in attivo, dai 7,5 miliardi di euro del 2019 ai 7,1 miliardi del 2020 (-4,3%). Considerati i settori, su base annua, i meno dinamici risultano mezzi di tra-

sporto (-12,2%), metalli di base e prodotti in metallo (-11,3%), prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-12,4%), macchinari e apparecchi (-9,5%).

Un aumento delle esportazioni ha interessato il comparto degli articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici (+28,8%) e quello delle sostanze e prodotti chimici (+9%). Tra i mercati di sbocco, in discesa le esportazioni in Germania (-11,6%), Francia (-9%), Regno Unito (-16,3%), Spagna (-15,7%), Stati Uniti (-6,0%). In aumento le vendite verso Cina (+10,8%), Brasile (+6,4%) e Turchia (+1,2%). In termini di aree geografiche spiccano le dinamiche negative dell'America Settentrionale (-29,7%), dell'Africa (-24,6%), dell'Asia (-13,5%) e dell'Unione Europea post Brexit (-13,1%).

Sul fronte delle importazioni, sono in diminuzione quelle di metalli di base e prodotti in metallo (-16,3%), apparecchi elettrici (-8,9%), macchinari e apparecchi (-11,7%), mezzi di trasporto (-20%), sostanze e prodotti chimici (-16,6%). Diminuisce l'importo da tutti i mercati considerati, con le flessioni più rilevanti da Stati Uniti (-32,9%), Francia (-7,5%), Germania (-10,9%), Regno Unito (-8,3%), Spagna (-18,2%) e Cina (-9%).

Prendendo in analisi il solo quarto trimestre, le vendite delle aziende bresciane all'estero ammontano a 4,2 miliardi di euro, in crescita del 5,3% su base annua. Le importazioni, a 2,1 miliardi di euro tra ottobre e dicembre

L'interscambio

Gennaio-dicembre 2019-2020 (milioni di euro)

AREA GEOGRAFICA	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2019	2020	Var. %	2019	2020	Var. %
Francia	764,8	707,7	-7,5	1.804,1	1.641,5	-9,0
Paesi Bassi	525,2	488,3	-7,0	345,2	381,9	+10,8
Germania	1.717,1	1.530,3	-10,9	3.256,1	2.879,7	-11,6
Regno Unito	170,7	156,5	-8,3	728,7	610,0	-16,3
Spagna	504,4	412,5	-18,2	875,0	738,1	-15,7
Belgio	339,9	278,8	-18,5	335,6	380,0	+13,2
Turchia	180,8	183,6	+1,5	326,1	330,1	+1,2
Russia	58,4	45,6	-21,9	285,5	271,5	-4,9
Algeria	16,0	2,1	-87,1	167,6	104,7	-37,5
Stati Uniti	125,3	84,1	-32,9	1.100,4	1.034,9	-6,0
Brasile	49,1	44,9	-8,6	115,1	122,4	+6,4
India	131,6	122,0	-7,3	147,4	96,5	-34,5
Cina	727,8	662,0	-9,0	355,2	393,7	+10,8
Paesi europei non UE	753,0	664,6	-11,7	2.115,6	1.918,1	-9,3
Africa	211,0	159,0	-24,6	539,1	488,6	-9,4
América settentrionale	137,1	96,3	-29,7	1.261,6	1.245,1	-1,3
América centro-meridionale	253,7	226,9	-10,6	411,0	359,7	-12,5
Asia	1.277,8	1.105,0	-13,5	1.645,9	1.580,5	-4,0
Oceania e altri territori	4,4	1,8	-59,1	133,4	133,3	-0,1
UE 27 post Brexit	6.334,8	5.499,0	-13,1	10.309,0	9.207,9	-10,7
TOTALE	8.961,7	7.752,8	-13,5	16.415,6	14.883,2	-9,3

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati Istat. 2020 dati provvisori. I dati al 2019 sono stati notificati.

L'Espresso



Pierluigi Cordua (Apindustria Bs)

2020, aumentano dell'1,2% sullo stesso periodo del 2019 (2 miliardi di euro) e del 16,7% sul terzo trimestre.

«Come avevamo già segnalato nelle indagini congiunturali dei mesi scorsi, i segnali positivi che arrivano dalla manifattura bresciana sono evidenti: i dati dicono che non appena si creano le condizioni adeguate, si riprende a lavorare a pieno regime e le imprese bresciane mostrano una straordinaria capacità di ripresa», dice Pierluigi Cordua, leader di Apindustria Confapi Brescia. ■ Ma. Ven t.

Economia

L'export ritorna a correre e segna un +13% in tre mesi

Cordua (Api): «Le nostre imprese mostrano una grande capacità di ripresa»

Nel quarto trimestre 2020 le esportazioni bresciane tornano ai livelli pre-Covid, crescono di oltre il 13% rispetto al trimestre precedente e fanno meglio (+5,2%) addirittura del quarto trimestre 2019, l'ultimo prima della pandemia.

Piccoli segnali, insomma, che non appena torna una parvenza di normalità, la manifattura bresciana ricomincia a correre. La situazione è ancora incerta ovviamente, e molto dipende dai tempi e dalla velocità della campagna vaccinale. «La dinamica del quarto trimestre risente positivamente della ripresa del commercio mondiale che, nel periodo ottobre-dicembre 2020, ha registrato un segno positivo (+4% tendenziale), recuperando interamente i livelli pre-Covid — sottolinea in una nota il Centro studi di Confindustria Brescia —. Le prospettive per inizio 2021 risultano condizionate dall'incertezza sul riacutizzarsi della pandemia e dai tempi di realizzazione della campagna vaccinale».

Positivo lo sguardo di Pierluigi Cordua, il presidente di Confapi Brescia: «Come già avevamo segnalato nelle indagini congiunturali dei mesi scorsi i segnali positivi che arrivano dalla manifattura bresciana sono evidenti. I dati ci dicono che le imprese bresciane mostrano una straordinaria capacità di ripresa. Anche per questo siamo soddisfatti dell'importante accordo con Regione Lombardia, al cui raggiungimento abbiamo contribuito in maniera significativa, che estende la campagna vaccinale anti Covid-19 alle aziende manifatturiere

La curva dell'export bresciano

Valori in miliardi di euro



lombarde». Se il quarto trimestre ha fatto bene (4,25 miliardi l'export, +13,6% appunto), il 2021 inizia incerto, il 2020 nel complesso è ovviamente molto negativo, a causa di una primavera in cui è rimasto tutto fermo o quasi. Il risultato è che nel 2020 le esportazioni bresciane hanno avuto un valore pari a 14,88 miliardi, in calo del 9,3% rispetto al 2019. Simile l'andamento delle importazioni: nel

quarto trimestre 2020 hanno raggiunto quota 2,1 miliardi, in crescita del 16,7% rispetto al trimestre precedente e del 1,25% rispetto al quarto trimestre 2020. Nel 2020 le importazioni complessive hanno avuto un valore di 7,75 miliardi di euro, in calo del 13,5% rispetto all'anno precedente.

Il 2020 è stato anno pessimo ma, allungando l'orizzonte temporale, si può vedere addirittura un bicchiere non

troppo vuoto. Nella feroce crisi di oltre un decennio fa, l'export bresciano subì infatti un colpo ancor più pesante, passando dai 14 miliardi del 2008 ai 9,8 dell'anno successivo. Poi ricominciò la scalata, ma fu molto lenta, al punto che per tornare ai livelli pre crisi si dovette attendere il 2014 (14,2 miliardi di export).

L'anno record delle esportazioni fu il 2018, quando venne sfiorata quota 17 miliardi. Il 2019 registrò un calo di circa 600 milioni rispetto all'anno precedente, discesa dovuta soprattutto alla seconda parte dell'anno, segno evidente che la pandemia si è innestata in una situazione di rallentamento dell'economia mondiale. Oggi la pandemia c'è ancora, ma già si intravedono piccoli segnali di ripresa e di ritorni rapidi ai livelli pre Covid. Molto dipenderà, appunto, dalla velocità e dall'efficienza della campagna vaccinale. Nel caso l'export bresciano è pronto per ripartire. D'altronde, quel 13,6% in più da un trimestre con l'altro è meglio della media del Nord Ovest (+6,5%) e ancor più delle altre ripartizioni territoriali.

Detto questo, qualche nube rimane: «La forte ripresa dei prezzi delle principali materie prime industriali (alluminio, rame, zinco, rottame ferroso) ha favorito il rigonfiamento dei valori monetari dei beni scambiati — ha osservato il centro studi di Confindustria — E qualche svantaggio nelle esportazioni extra UE è derivato anche dall'apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro».

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

● Nel quarto trimestre 2020 le esportazioni bresciane registrano addirittura un +5,2% rispetto al quarto trimestre 2019

● Nel complesso a causa di una primavera in cui tutto è rimasto fermo o quasi l'export cala del 9,3% sul 2019, mentre le importazioni del quarto trimestre sono in aumento del 16,7% rispetto al precedente, ma in diminuzione del 13,5% su base annua. Il 2021 inizia comunque nel segno

dell'incertezza